

Poetica la regia di Valer Malosti, superba l'interpretazione di Laura Marinoni e Silvia Altrui

# Testori sospeso tra tormento e estasi

FRANCO QUADRI

**N**ON si può negare a Valter Malosti la passione curiosa con cui cerca da sempre di misurarsi con un teatro molto personalizzato e difficile, capace di inerpicarsi nei misteri della vita cercando nel contempo sentieri d'accesso inconsueti e quando possibile poetici. E non è un caso quindi che, dopo aver adattato per la scena con qualche eccesso un poemetto giovanile di Shakespeare quale *Venere e Adone* si rivolga ora a un romanzo in versi che Giovanni Testori scrisse dopo *La monaca di Monza* nella stagione in cui lavorava alla trilogia dell'*Amleto*, intitolandolo in latino *Passio, Laetitia et Felicitatis*, dove la Letizia e la Felicità alle quali ci si riferisce sono i nomi angelici e allusivi di due donne, realmente esistite a detta dell'autore, che tanto per rimanere in tema si sarebbero incontrate in un convento. Ma il lamento passionale di Felicità ci riporta a tempi anteriori, quando la passione spingeva la ragazza tra le braccia del fratello, destinato a una tragica fine in scooter, ma è ambientata in un dopo, a cavallo tra la vita e i gironi infernali postumi o sognati, quando quei giochi goduriosi di sesso e di lingua legheranno la suora a una bambina



ricoverata nel suo monastero e destinata ai voti, in forma di una lacrimante passione in cui viene implicito anche il Cristo perché in effetti il Crocifisso ligneo viene coinvolto nel fitto di parole anelanti e sospese tra passato e futuro come tra cielo e terra, e a questo svariare si adatta il linguaggio in cui i residui di complessità latinizzanti con volute improprietà si miscelano coi millesimesimi in una di quelle autentiche orge verbali di cui Testori era maestro. Ma si deve alla regia di Malosti la superba riuscita del miscuglio che ci fa vivere questo delirio sospeso tra angoscia e felicità in uno spazio vero e artificiale a un tempo tra alti e stretti contenitori lignei. Carmelo Giannello, un paesaggio di celle e campanili, dove una Laura Marinoni assolutamente straordinaria soffre godendo senza perdere una sillaba della sua imprevedibile verità, e ci commuove la verità della giovanissima Silvia Altrui, né stonano nel clima di rosse le voci di urlatori d'epoca in un commovente pastiche dallo stile rigoroso.



## Mi piace

### REGIA E ATTORI

L'adattamento del testo, lo spazio, la superba interpretazione



## Da rivedere

### NULLA

Alla fine, dopo gli applausi, si sente il bisogno di parlare con le attrici e con Malosti

Teatro i via Gaudenzio Ferrari 11, biglietti 10-14 euro, fino a domenica. Tel. 02-8323156